

Il ruolo degli strumenti di programmazione negoziata nel recepimento delle direttive europee

**Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE: la
partecipazione nei piani di gestione distrettuali**

Gabriela Scanu – Andrea Bianco

Direttiva 2000/60/CE

obiettivo principale

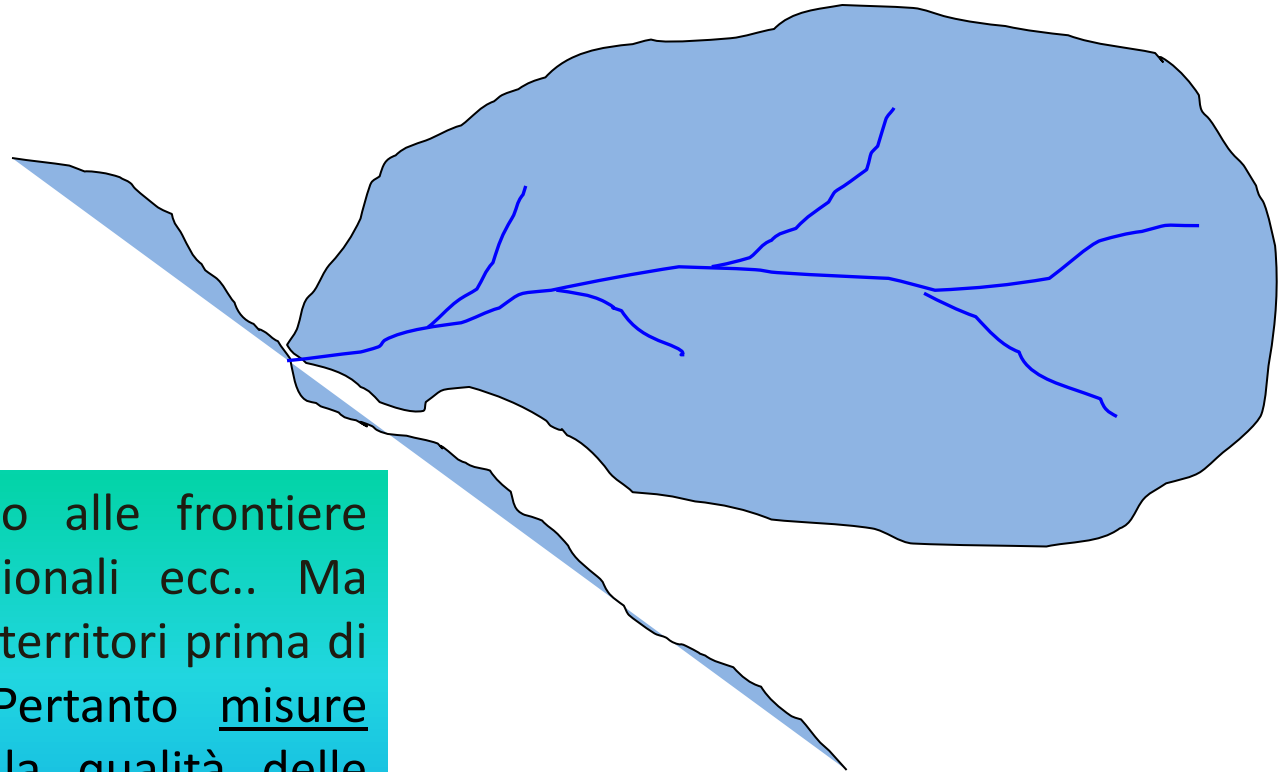
Le acque devono raggiungere un buono stato ecologico e chimico, per tutelare la salute umana, le risorse idriche, gli ecosistemi naturali

Direttiva 2000/60/CE

aspetti innovativi

- qualità ambientale delle acque e non solo per specifici usi
- gestione e tutela delle acque basata sui bacini idrografici
- coordinamento tra varie politiche dell'UE
- informazione e partecipazione del pubblico

La gestione e tutela delle acque basata sui bacini idrografici



I fiumi non si fermano alle frontiere nazionali, ai limiti regionali ecc.. Ma scorrono attraverso vari territori prima di raggiungere il mare. Pertanto misure isolate per migliorare la qualità delle acque non possono dare buon esito se non si considera quanto avviene a monte e a valle. La gestione integrata dei bacini idrografici prevede un approccio olistico per la protezione dell'intero corpo idrico, ovvero sorgente, affluenti, delta e foce del fiume.

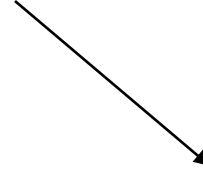
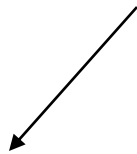
Direttiva quadro e partecipazione

Vari livelli di partecipazione

Strategia comune
d'implementazione
(CIS)

Predisposizione
piani di gestione

Tavoli nazionali



La complessità del nuovo concetto di “stato di qualità” dei corpi idrici

**ha richiesto la definizione di norme tecniche
attuative elaborate attraverso tavoli di lavoro
nazionali e comunitari, per rispondere alle
varie caratteristiche ed esigenze dei territori**

Le attività in corso

	Attività NAZIONALE	Attività COMUNITARIA
Metodi biologici per le varie categorie di CI	Tavolo di validazione nazionale da chiudere entro febbraio	Intercalibrazione in ambito comunitario (ECOSTAT – CIS) si conclude nel 2012
Criteri per identificazione Corpi idrici fortemente modificati	Consultazione nazionale in corso	Confronto tra i criteri dei vari paesi membri
Definizione buon potenziale ecologico	Verrà discussa nell'ambito dei tavoli di validazione metodi	Discussione in corso

PIANO DI GESTIONE NELLA DIRETTIVA 2000/60/CE

(Art. 13 e all. 7)

*Gestione delle risorse idriche
sulla base dei
confini idrografici*

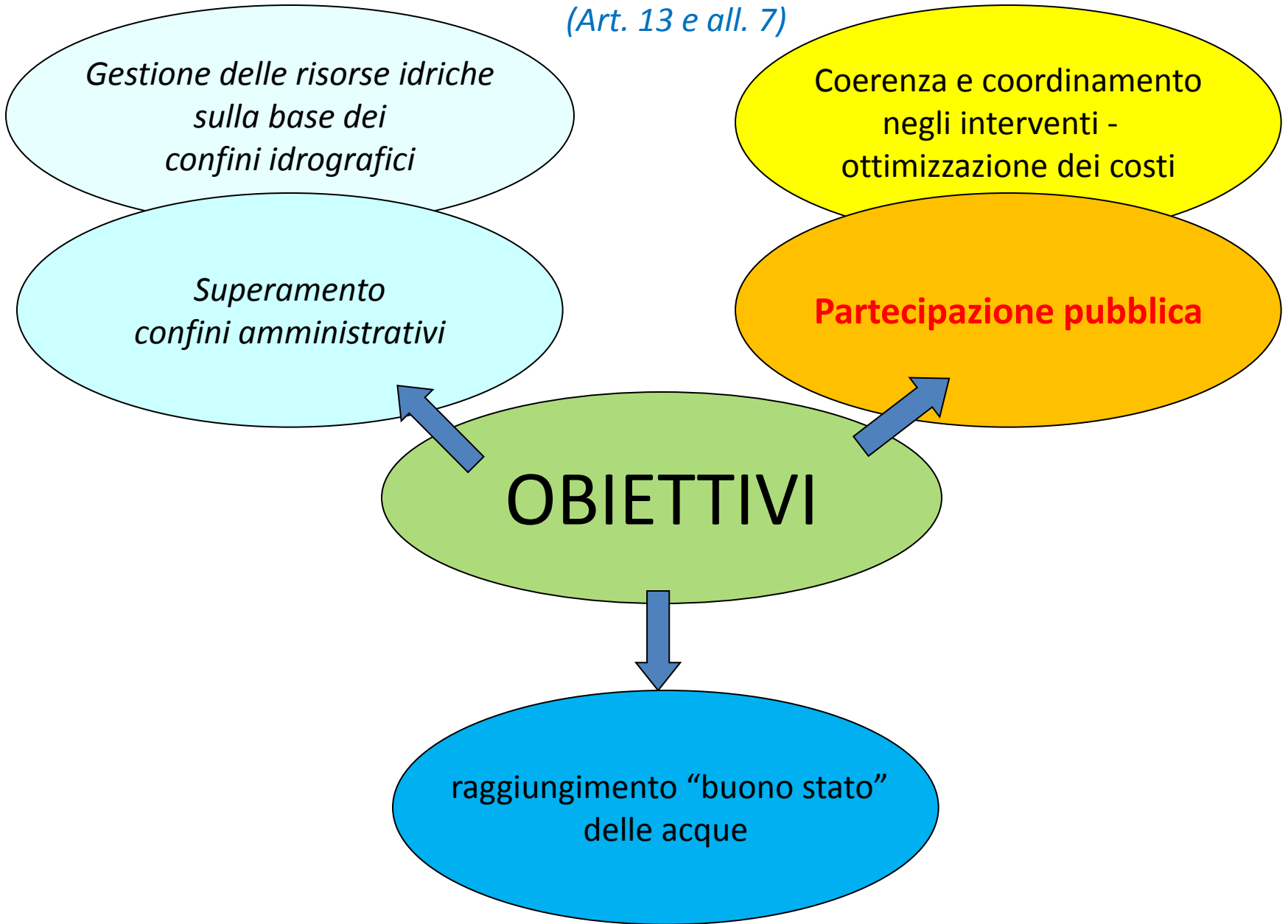
*Superamento
confini amministrativi*

Coerenza e coordinamento
negli interventi -
ottimizzazione dei costi

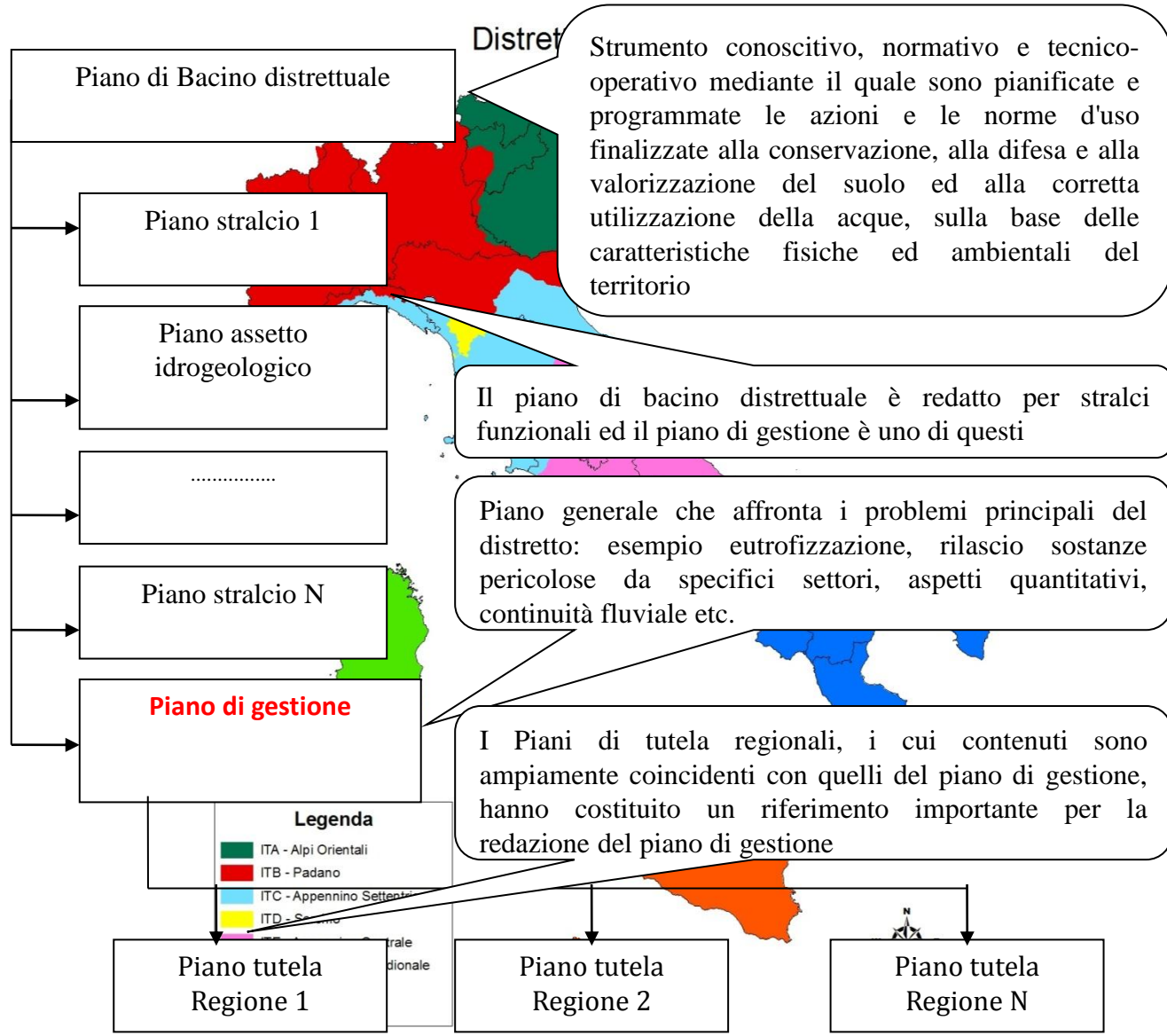
Partecipazione pubblica

OBIETTIVI

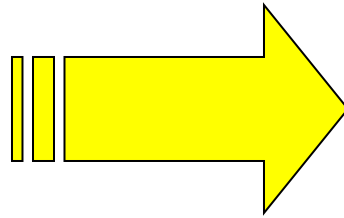
raggiungimento "buono stato"
delle acque



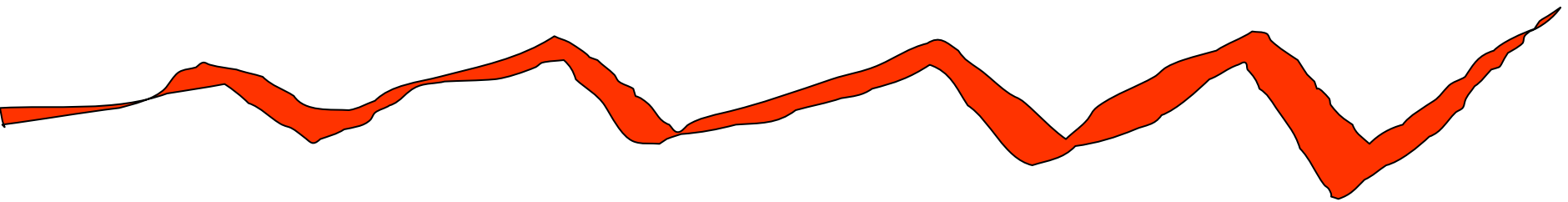
La pianificazione distrettuale in Italia



**Piani di Gestione
(ex Direttiva
2000/60/CE)**



**La partecipazione è disciplinata
a livello normativo (art. 14
direttiva)**

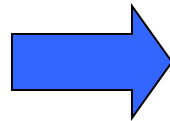


**La partecipazione pubblica è una possibilità
offerta alle persone di influenzare gli esiti di
piani e procedure**

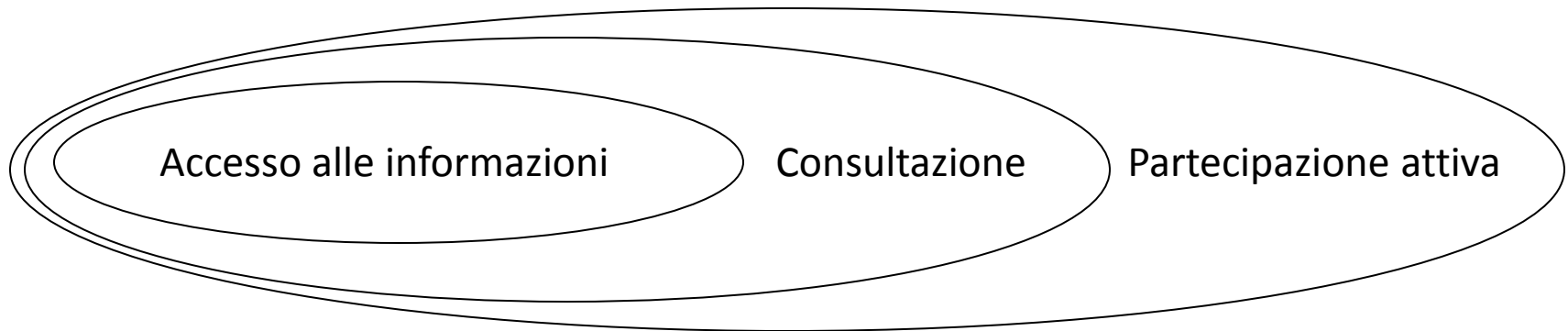
*(definizione di linea guida n. 8 sulla partecipazione pubblica in relazione
alla direttiva 2000/60/CE)*

Partecipazione pubblica nella formazione dei Piani di Gestione

Come si attua?



Tre livelli di partecipazione con
livello di coinvolgimento crescente

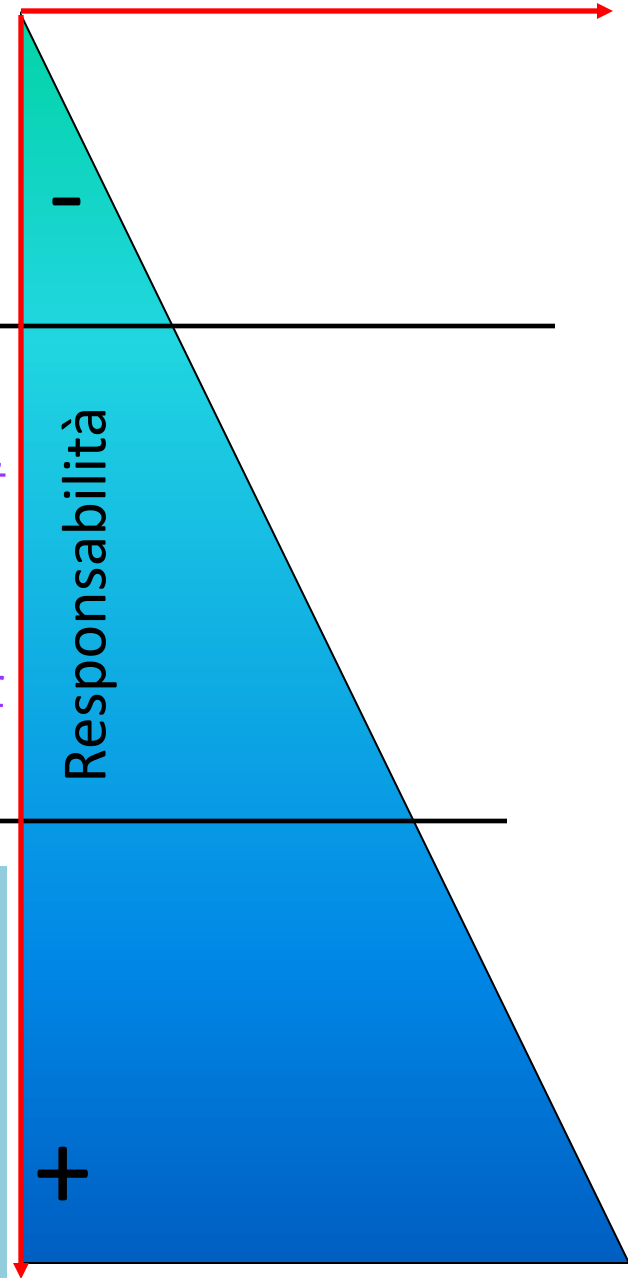


Art. 14 direttiva 2000/60/CE

Accesso alle informazioni: *consiste nella semplice messa a disposizione di dati e documenti senza possibilità di interlocuzione da parte del pubblico interessato*

Consultazione dei documenti e delle proposte di piano *elaborate dalle autorità competenti, cui il pubblico può reagire, in forma sia scritta che verbale. In tale maniera le informazioni e le opinioni raccolte costituiscono una base informativa che può essere impiegata nell'elaborazione delle soluzioni, fermo restando comunque che non vi è alcun obbligo formale di tener conto delle stesse*

Il livello più alto viene offerto dalla **partecipazione attiva** al processo di elaborazione del piano e implica la possibilità di tutte le parti interessate di esercitare una propria influenza diretta sul processo decisionale in atto, attraverso la loro presenza concreta sia nella fase di discussione dei problemi che nella fornitura di contributi e proposte alla loro risoluzione



PARTECIPAZIONE ATTIVA:

Invito rivolto a attori selezionati in base al loro effettivo interesse nella gestione acque, partecipazione alla formazione del Piano di Gestione.

Implica la presenza concreta delle parti interessate nel processo di pianificazione, raccolta e analisi dati, nella discussione dei problemi e nell'apporto dei contributi necessari alla loro risoluzione.

Non riguarda solo il Piano di Gestione, ma tutti gli aspetti dell'attuazione della Direttiva.

E' molto importante soprattutto per la definizione del "programma di misure".

**Livello che deve essere
INCORAGGIATO
dagli Stati membri**

NB. la partecipazione attiva deve dare un contributo proattivo durante tutto il ciclo di pianificazione

Entro la fine del 2012 è previsto l'avvio delle consultazioni sulla preparazione del prossimo ciclo di piani di gestione

Partecipazione Attiva

La direttiva 2000/60/CE promuove la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva stessa, in particolare all'elaborazione, **al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici.** *(comma 1 art. 14 Dir 2000/60/CE)*

Tempistica aggiornamento piani (1)

- **fine 2012** - 3 anni prima inizio di riferimento del piano
 - Calendario
 - Programma di lavoro per presentazione piano
 - Dichiarazione delle misure consultive
- **2013** - 2 anni prima periodo riferimento piano
 - Valutazione problemi gestione acque a livello di bacino idrografico

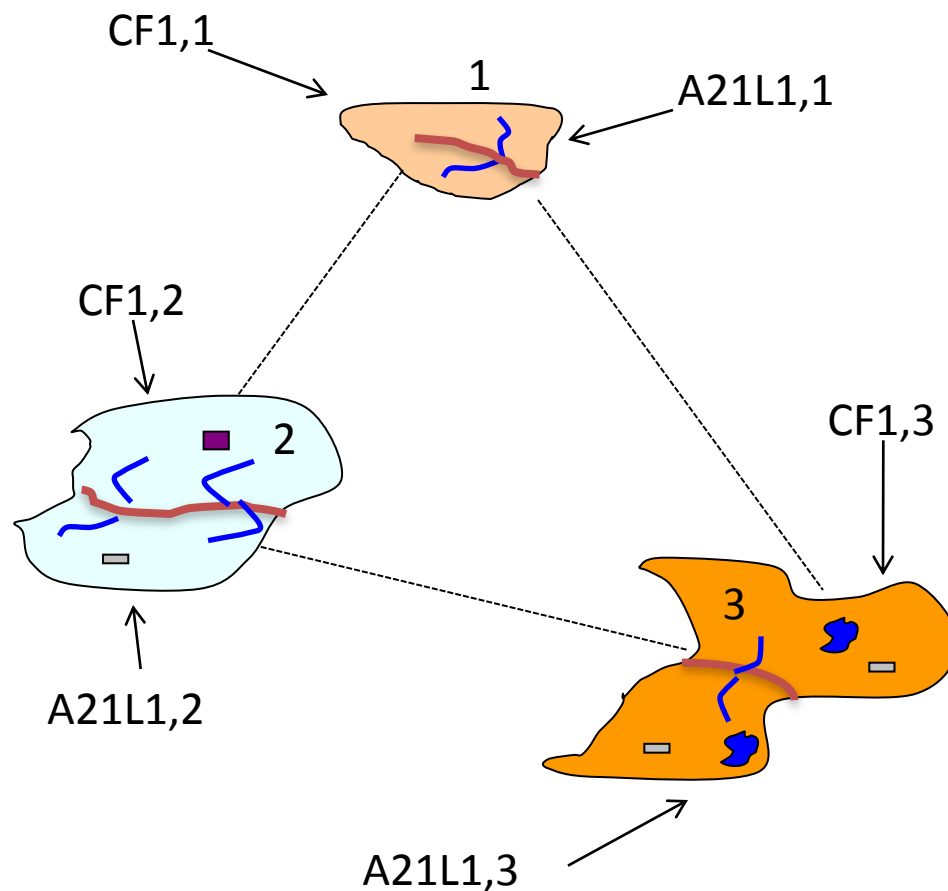
Tempistica aggiornamento piani (2)

- **2014** – 1 anno prima periodo riferimento piano
- Copie del progetto piano di gestione
- **Giugno 2015** - 6 mesi prima adozione
- Periodo minimo per la presentazione osservazioni al piano

È possibile immaginare un doppio livello di partecipazione per la costruzione delle politiche dell'acqua

Prossimo ai territori e alle comunità che vi abitano, farà perno sulla suddivisione dei distretti in bacini idrografici e sub-ambiti territoriali/settoriali, e sarà incardinato sulla costruzione e valorizzazione degli strumenti di governance locali, anche di tipo pattizio, i quali potranno assumere la conformazione di spazi in cui poter approfondire, trovare le soluzioni e comporre i conflitti legati a particolari problematiche locali

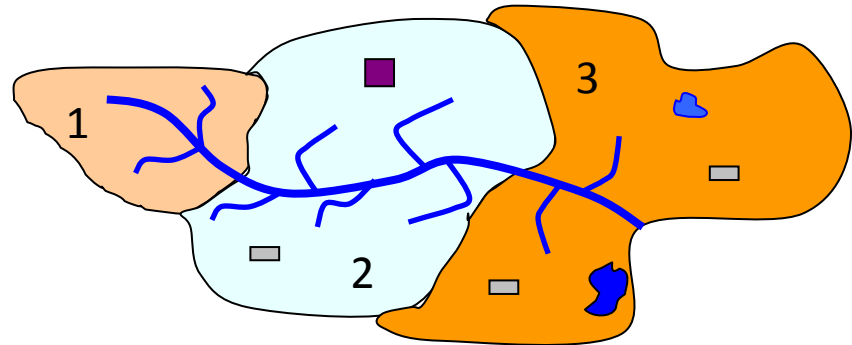
Livello **MICRO** sub-distrettuale



Livello distrettuale

Consente lo sviluppo di una discussione sui contenuti del piano di gestione su una base territoriale allargata, aperta cioè a tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici che operano sul distretto

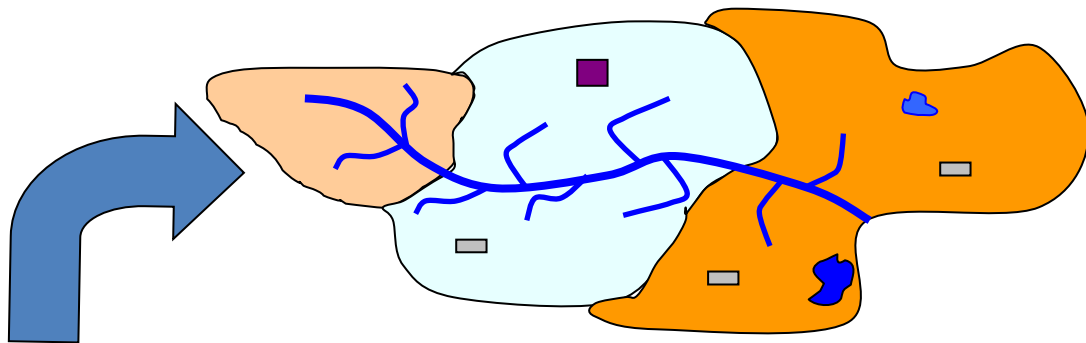
Livello **MACRO**: Piano di gestione



Spingersi al terzo livello di partecipazione previsto dalla direttiva 2000/60/CE garantendo la partecipazione attiva (effettiva) del pubblico alla processo di revisione del PDG

Possibilità di esercitare un'influenza reale sul processo decisionale in atto

Distretto idrografico

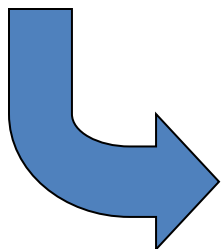


Contratti di Fiume, A21L



Un Livello intermedio di partecipazione che **funge da raccordo tra il livello distrettuale e quello locale** (fiume, bacino idrografico.)

Alla scala del distretto i contratti di fiume, in qualità di soggetti capaci di sintetizzare la profondità e la complessità di intere porzioni dei distretti idrografici, potranno diventare un importante elemento di raccordo verticale tra il livello sub-distrettuale e quello distrettuale, contribuendo alla revisione del PDG insieme agli altri attori.



Al livello sub-distrettuale i contratti di fiume potrebbero rappresentare infatti il luogo privilegiato in cui dare voce a tutti quei soggetti che in virtù di situazioni oggettive che ne rendono problematico il coinvolgimento diretto avrebbero ben poche possibilità di contribuire alla formazione del piano di gestione

Vantaggi derivanti dalla partecipazione

- Aumentare la **consapevolezza** pubblica sulle questioni e sulle condizioni ambientali nei distretti idrografici
- Utilizzare la **conoscenza**, le esperienze e le iniziative dei diversi attori sociali, migliorando così la qualità dei piani, delle misure e della gestione dei bacini idrografici
- Ottenere l'**adesione**, l'**impegno** e il **sostegno** del pubblico rispetto ai processi decisionali
- Garantire **processi decisionali** più **trasparenti**
- **Diminuire le contestazioni**, le incomprensioni, e conseguenti ritardi e ottenere una messa in atto più efficace
- **Apprendimento ed esperienza sociale**: se mediante la partecipazione si ottiene un dialogo costruttivo con tutte le parti sociali coinvolte, il pubblico, le istituzioni e gli esperti potranno acquisire reciprocamente una maggiore consapevolezza in materia di gestione delle acque
- È possibile arrivare a **soluzioni** per la gestione dei bacini e **pienamente accettabili**
- **Riduzione dei conflitti** e problemi di **gestione** e **costi**
- **Equilibrio** tra tutela e valorizzazione dei corpi idrici e risposte alle necessità e interessi dei territori

“Il successo della presente direttiva dipende da una stretta **collaborazione** e da un'azione coerente a livello locale, della Comunità e degli Stati membri, oltre che dall'**informazione**, dalla **consultazione** e dalla **partecipazione** dell'opinione pubblica, compresi gli utenti”

(considerata 14 della Direttiva 2000/60/CE)